



Il presidente della commissione Ue Barroso «profondamente preoccupato» anche per la Spagna

Ue allarmata dalle «tensioni»

Foto Ansa



il 21 luglio scorso con un embrassons-nous franco-tedesco che agli occhi dei meno europeisti in patria è parso un cedimento, soprattutto per quanto riguarda i poteri della Banca centrale, e agli occhi di chi è convinto che non ci sia altra strada che strumenti comuni di governo dell'economia appare invece del tutto insufficiente. Ed è qui che la critica alla linea del governo si fa più stringente. E' chiaro che la cancelliera ha frenato e continua a frenare perché ritiene che un orientamento più europeista le farebbe perdere voti. Se è vero che la grande maggioranza dei tedeschi teme come la peste l'indebitamento - è

Le paure

Al primo posto dei timori dei tedeschi c'è l'indebitamento

il suo ragionamento - meglio mischiarsi il meno possibile con i paesi del sud (più l'Irlanda) che viaggiano sul ciglio del burrone. Forse questo pregiudizio non ha solo condizionato gli esiti del vertice ma continua a rendere deboli le scelte, che pure bene o male sono state compiute, di fronte all'assalto dei mercati.

Ma non è detto che il ragionamento funzioni. I sondaggi che vengono fatti settimanalmente da molti giornali mostrano che la "fermezza" sui debiti altrui non ha portato affatto, alla Merkel, un recupero di consensi. Anzi. Mentre cresce dalla sinistra sempre più verso il centro la sensazione che le due colpe della cancelliera, la "mancanza di C" e la freddezza europea, siano in realtà due facce della stessa medaglia. Chi non ama l'idea della solidarietà tra i propri cittadini tende a non praticarla tra gli stati; chi rifiuta l'idea che l'economia vada guidata tende a negare alle istituzioni europee gli strumenti per far fronte alla speculazione. Il laissez-faire economico distrugge l'Europa, come ammoniva un altro grande vecchio della politica continentale, Jacques Delors quando era alle prese con gli "ayatollah del neoliberismo" à la Thatcher. ♦

di tutte la Commerzbank, con 9,4 miliardi), e c'è una certa delusione sui mancati effetti delle decisioni prese dal vertice del 21 luglio scorso. Una svolta non solo è necessaria, è anche molto urgente.

Ma non deve arrivare solo dall'Italia. Anche la testa politica della Germania dovrebbe cambiare, almeno nel modo di pensare. L'ha fatto presente di persona ai tedeschi un pezzo importante della loro storia, prendendosela con la sua pupilla d'un tempo: "Questa sta distruggendo la mia Europa". Helmut Kohl non si occupa più di politica da un pezzo. Non compare più in pubblico e ha fatto un'eccezione di recente solo per essere ai funerali di Leo Kirch, il tycoon in disgrazia che fu tanti anni fa il trait d'union tra lui e Silvio Berlusconi. Ma il giudizio distruttivo sulla cancelliera, che gli era scappato in un circolo di intimi, ha voluto comunque che circolasse e si è guardato bene dallo smentirlo. Ha ragione il vecchio Helmut? La signora Merkel con le sue scelte nella dura crisi finanziaria sta facendo a pezzi la

costruzione europea come la edificarono i leader che precedettero lei (e Sarkozy e Berlusconi e tutti gli altri): i Grandi tra i quali il cancelliere dell'unità tedesca si autocolloca senza false modestie e con qualche titolo? La "distruzione" dell'Europa che Kohl, assieme a molti altri, imputa ad Angela Merkel ha un doppio segno. Da un lato la cancelliera e il suo governo sono accusati di "aver dimenticato la C", ovvero la lettera che nell'acronimo della Cdu

Negativi pure i sondaggi

La «fermezza» con i debiti altrui non giova al gradimento Cdu

sta per "christlich", cristiana. Il partito che fu di Konrad Adenauer non sarebbe più "cristiano" perché avrebbe perso il suo carattere sociale, l'ispirazione solidaristica che fu nel suo spirito e trovò espressione nel modello dell'economia sociale di mercato. L'alleanza con i liberali e le scelte suggerite da un neoliberi-

simo già in ritardo sui tempi quando fu formato il governo attuale, mostrano drammaticamente la corda. La parola d'ordine della riduzione delle tasse proprio nel momento in cui si affacciavano i disastri del debito pubblico fu, in questo senso, un errore davvero esemplare. Secondo i sondaggi, la cosa che più spaventa l'opinione pubblica in Germania è l'indebitamento dello Stato. Già molti mesi fa, quando non si profilavano ancora i guai più seri della crisi finanziaria, l'idea di ridurre le imposte veniva rifiutata dai cittadini tedeschi, assai più propensi di quanto i loro governanti pensassero a fare sacrifici per tenersi il loro welfare e per mantenere i conti in ordine.

Dall'altro lato, alla Merkel viene attribuita la colpa di essere troppo fredda nei confronti degli obblighi europei. Il lungo braccio di ferro sugli aiuti alla Grecia e sulla creazione di strumenti comuni per contrastare la speculazione e operare sui mercati, nel corso del quale la cancelliera ha sostenuto a tratti posizioni al limite della rottura, è finito